Genova (quasi) come la foresta amazzonica, quando a volare sono i pappagalli

di **Francesco Abondi**
06 Settembre 2015 – 16:04

Se vedete verde non è solo un'impressione: a **Genova i pappagalli ci sono veramente**. E non serve nemmeno andare chissà dove per vederli, basta avere un po' di pazienza e, tra piccioni e gabbiani, potrete avvistarne qualcuno.

Il responsabile è naturalmente l'uomo: i primi esemplari si diffusero ormai alcuni decenni fa, importati dalle loro zone di origine e poi fuggiti o abbandonati. Ora **sono alcune centinaia e hanno colonizzato con successo i parchi cittadini** da levante a ponente.

Merito del clima mite e probabilmente anche dell'innalzamento delle temperature, anche se non va dimenticato che si tratta di animali piuttosto resistenti. "Agli inizi – spiega il **dottor Aldo Verner**, rappresentante della **Lipu** – si era notato il Pappagallo Monaco, poi scomparso, ma ora a **dominare è il Parrocchetto dal Collare**, un esemplare originario delle zone temperate".

Esotico ma non troppo, il Parrocchetto vive in natura in Medio Oriente, in Africa centrale, in alcune zone dell'Asia e si nutre di semi di piante esotiche, dalla magnolia alla palma, fino ai pinoli. "I suoi effetti sulle specie autoctone – ammette il dottor Verner – andrebbero studiati in modo approfondito. Come Lipu **registriamo una certa competizione con picchi, storni e taccole per i nidi.** Nessuna rivalità per quanto riguarda l'alimentazione e nessuna conseguenza per l'uomo".

Non sono però gli unici ospiti particolari. “Sono state segnalate in numero ridotto alcune **specie più particolari come l’Amazzone Estiva**, per intenderci il pappagallo che parla. **Quella sì di provenienza tropicale**, una presenza per certi aspetti sorprendente”.